

IL RIPOSTIGLIO DI MONETE OSTROGOTE E BIZANTINE DI PAVA

Il ripostiglio, in contenitore fittile (in ceramica acroma depurata), era stato occultato intenzionalmente in un foro praticato del pavimento dell'abside della Pieve tardoantica di Pava presso San Giovanni d'Asso (*Repertorio* 7818). Venne recuperato in scavo nel 2006¹.

L'occultamento all'interno di una chiesa officiata è certo anomalo. Di norma i ripostigli vengono collocati in situazioni che presentino il massimo di imprevedibilità e che possano invece essere riconosciute da chi li nasconde. Quindi sono preferiti i luoghi deserti, dove vengono occultati con una copertura che non ne segnali la presenza.

Il pavimento nel quale è stato praticato il foro per occultare il ripostiglio dovrebbe quindi essere pertinente ad un edificio precedente, abbandonato al momento dello scavo della fossa. Tale abbandono può anche essere stato di breve, o di brevissima durata, con una successiva ripresa della frequentazione, durante la quale non vi fu però il ritorno di colui che aveva nascosto il gruzzolo e che era evidentemente scomparso. Di questa frequentazione successiva non rimane però documentazione numismatica, che riprende nel IX secolo. Una moneta che sembrava vandala, *Nummus* in bronzo di Gelimer (530-534), recuperata in scavo nell'ambito delle strutture absidali della Pieve, ma non in rapporto con il ripostiglio, ad un esame più attento sembra essere precedente (V secolo) e di difficile classificazione.

Cade quindi il collegamento, limitato alle date di occultamento, sicuramente invece molto vicine, con il vicino ripostiglio bizantino (ma anche con moneta ostrogota) di Farneta (*Repertorio* 7670), dove si ha una mezza siliqua in argento di Gelimer². Il corpo di spedizione bizantino giungendo dall'Africa recò con sé sicuramente molto circolante, in argento e bronzo, vandalo, che risulta quindi saltuariamente presente nei territori acquisiti nelle prime fasi della guerra, insieme con la moneta prodotta nella zecca di Roma, attiva per i bizantini dal 536, e, dopo il maggio del 540, nella zecca di Ravenna.

Gli eventi drammatici che coinvolsero la Pieve di Pava possono anche essersi sviluppati su tempi obiettivamente ridotti, nel corso – ad esempio – di scontri militari, o per l'imminenza di gravi minacce. Non è difficile riconoscere per tutta l'area gravitante su Chiusi ed Arezzo una situazione per molti anni confusa, legata all'importanza vitale del corridoio tra Roma e Ravenna e alla via Cassia.

La composizione del ripostiglio, che associa moneta in oro, Solidi e Tremissi, con moneta in argento, appare anomala nella pur ridottissima serie di ripostigli con oro e argento occultati nel corso della prima fase della guerra greco-gotica, chiusi con moneta

¹ Il collega Cristiano Viglietti per primo ha analizzato il ripostiglio. A lui si deve la prima catalogazione delle monete e la successiva collaborazione per l'inquadramento storico-numismatico del complesso. Un ricordo riconoscente al Prof. Riccardo Francovich, da poco prematuramente scomparso, che mi aveva affidato lo studio del ripostiglio. Del ripostiglio è stata data notizia in ARSLAN 2007, con una documentazione fotografica non collegata alla schedatura e con il diametro delle monete identico per tutti gli esemplari. Nella segnalazione veniva accettata la presenza di un *Nummus* vandalo, di *Gelimer*, che sembra risultare invece, ad un esame autoptico, un *Nummus*, di tipo inedito per chi scrive, di V secolo. Cadono quindi tutte le considerazioni relative alla presenza di una moneta africana.

² Tipo MEC 1, n. 26

delle prime emissioni giustinianee³ e per i quali si abbiano dati affidabili sulla composizione⁴. I dati noti per la quasi totalità dei complessi, solo segnalati, o saccheggianti, o insufficientemente analizzati in sede di pubblicazione, sono solo indicativi.

Il quadro che se ne ricava propone però alcune evidenze significative. Appare quasi costante l'associazione di emissioni auree bizantine e di emissioni ostrogote, confermando la struttura mista della circolazione di questa breve fase della guerra. A questo proposito va ricordato che le emissioni auree da Teodorico ad Amalasantha erano considerate da Giustiniano del tutto legali, su delega imperiale. I Tremissi, che nei ripostigli misti (con moneta bizantina e ostrogota) sono quasi sempre più numerosi dei Solidi, sono quasi costantemente ostrogoti, a Pava come negli altri complessi noti. Ciò rientra nella progressiva specializzazione del Tremisse come nominale aureo esclusivo per l'altomedioevo europeo. Il Semisse aureo ha invece, prevedibilmente, scarsa visibilità.

È presente un Solido emesso a Roma (Cat. n. 24) immediatamente dopo la presa della città: la politica di emissione dei bizantini si propose come alternativa a quella ostrogota, con l'attivazione immediata delle zecche poste sotto controllo per l'approvvigionamento del territorio e, probabilmente, per il pagamento dei salari alle truppe.

La presenza di tale moneta, molto rara, emessa sicuramente con volumi ridotti di produzione, in un complesso compattamente ostrogoto sembra indicare come la moneta romana di Giustiniano circolasse immediatamente nel territorio ancora controllato dai Goti, se l'occultamento è stato giustificato dall'avvicinarsi dei Bizantini all'area ancora ostrogota (o "terra di nessuno"), come sarei propenso a credere; anche se, nella confusa situazione di allora, non è da escludere una minaccia da parte di Ostrogoti in area già controllata dai bizantini, o una minaccia in altri termini da definire, come ad esempio la presenza di predoni o sbandati.

La frequente associazione di Solidi e Tremissi può essere anche considerata un indicatore di situazioni di emergenza per una sommaria raccolta dei complessi, per i quali un ritiro veramente selettivo dalla circolazione avrebbe privilegiato i Solidi. Quindi il ripostiglio, che propone anche valori cospicui, non era "di risparmio".

La situazione di gravissima emergenza portò alla raccolta non solo di nominali in oro diversi (Solidi e Tremissi), ma anche di argento, senza escludere – come si vedrà – i nominali più piccoli.

Il complesso sembra individuare comunque un proprietario con discrete possibilità economiche, con redditi forse non legati alle rendite o agli stipendi militari (di norma effettuati in Solidi). Probabilmente un "romanzo", che era già riuscito a procurarsi un esemplare della nuova monetazione in oro degli invasori.

Tipica, ed estranea alla struttura normale dei ripostigli di questa epoca, è la presenza di tanta moneta in argento, adatta alle transazioni commerciali medie e non alla tesaurizzazione, analogamente, ma ad un livello un po' più basso, al Tremisse.

Le monete costituenti il ripostiglio sono 26, 6 in oro e 20 in argento. Nel nucleo sono presenti, sia per l'oro che l'argento, accanto ad esemplari facili da schedare, anche alcuni che presentano qualche difficoltà e che sono di notevole interesse.

³ L'impossibilità del controllo autoptico per quasi tutte le segnalazioni rende sempre incerta la collocazione cronologica delle emissioni giustinianee, che possono individuare la data di occultamento sia alla fine che dopo la conclusione della guerra greco-gotica, in collegamento con eventi del tutto dissimili da quelli che possono aver portato alla formazione del ripostiglio di Pava.

⁴ Per un quadro analitico dei ritrovamenti monetari per questa fase cfr. *Repertorio 2005*, con *Aggiornamenti*, al quale si rimanda per tutte le citazioni di siti di ritrovamento in questo contributo.

Il solido n. 24, di Roma per Giustiniano, con legenda del Rovescio desinente con *r* e con titolatura al Diritto di tipo bizantino (con *pp*), è della massima rarità⁵. Viene datato al 537-542, dopo che Belisario aveva conquistato Roma (dicembre 536).

Il Tremisse n. 14, ostrogoto per Giustiniano, mi risulta inedito. Forse è di Milano, nella tradizione dei precedenti Tremissi per Anastasio. La titolatura *dnivstini anvspfavc* e la legenda *conob* in esergo al R/ non risultano associate in altre emissioni, ad eccezione di un Tremisse segnalato dal Metlich⁶ e attribuito a Roma, ma con al Rovescio la stella a s. È un tipo da ulteriormente analizzare, forse pure romano, che potrebbe confermare emissioni finora ipotizzate ma mai individuate.

Il peso dei nn. 18-19, di gr 0,12, è fortemente anomalo, non credibile per il Quarto di Siliqua. Corrisponde al peso di Ottavi di Siliqua molto degradati, se non a quello di Sedicesimi. Nel primo esemplare (il secondo è praticamente illeggibile, ma sembra simile) si legge il monogramma di Teodorico del tipo proposto da Amalasunta⁷. Documenterebbero così, anche per questa fase, emissioni, di norma rarissime, di piccoli nominali in argento, note oggi da Odoacre a Baduela, grazie ad isolati ritrovamenti, integrando una sequenza, ancora quasi sconosciuta, che prosegue a lungo in Italia, con i Longobardi e con i Bizantini nella zecca di Ravenna. La conservazione nel terreno di monete così leggere e sottili è infatti molto difficile.

La datazione dell'occultamento del ripostiglio, che appare assolutamente integro (fatto rarissimo per tutta questa classe di documenti, di norma ferocemente dispersa dagli scopritori), appare piuttosto precisa. Il “*terminus ante quem non*” è rappresentato dalla moneta di Vitige, emessa tra novembre 536 e 540. Il limite superiore è ovviamente una variabile: non è presente però moneta emessa da Baduela (*post* settembre 541) e dai Bizantini a Ravenna (dal 540), presente invece nel simmetrico ripostiglio di Farneta (per il quale vds. avanti). La forbice cronologica per l'occultamento è quindi limitatissima, tra 537 e 541 ca.

Un primo tentativo di contestualizzazione nel quadro dei ritrovamenti di monete occultate o perdute nella prima metà del VI secolo d.C., con l'ovvia necessità di affrontare in termini metodologici differenziati i materiali di ritrovamento isolato e i complessi associati (ripostigli, tesori, borse ecc.), deve tener conto dell'ambigua possibilità di definizione dei nominali di alto valore ritrovati isolati. Una valutazione solo numerica dei complessi definiti come “ripostigli” porta la critica a giudicare, e a proporre in bibliografia come tali, anche nuclei con valore intrinseco complessivo minimo, spesso di molto inferiore a quello di un solo Solido in oro⁸. L'esame dei materiali occultati intenzionalmente dovrebbe quindi coinvolgere una serie consistente di

⁵ In Hahn-Metlich (MIBE 2000, n. 30) è indicato solo un esemplare in coll.privata (Stefan Coll.). Non risultano altri esemplari nel mio archivio.

⁶ METLICH 2004, p. 94, n. 35

⁷ Cfr. monogramma di Teodorico in MEC 1, n. 138, Quarto di Siliqua attribuito ad Amalasunta (534-535).

⁸ Se si calcola la possibilità di cambio di un Solido in oro con 7.200 “nummi” si potrà constatare che non ci sono giunti ripostigli di “minimi” con valore paragonabile ad un solo esemplare in oro. Per tali problemi, focalizzati per il V secolo cfr. ARSLAN 2003a. Valentiniano cita il *Nummus*, in *Novella* 16.2 del 445, e ci propone una preziosa indicazione relativa al rapporto tra oro e rame monetato: il Solido non può essere cambiato a meno di 7000-7200 *Nummi*. Se il *Nummus* corrispondeva allo *Scripulum* (gr. 1,137: 1/288 della *Libra*), con 7200 *Nummi* si aveva una equivalenza del Solido con 25 libbre di rame. Nell'età di Giustiniano la situazione non doveva essere molto cambiata, anche se le emissioni di moneta in rame avevano subito una caduta ponderale fortissima nel corso del regno di Zenone. La crisi era stata comunque sanata in Italia da Teodorico e a Bisanzio da Anastasio, che avevano ristabilito la possibilità di cambio tra le varie valute.

monete auree, emesse dall'età di Zenone a quella di Giustiniano, con Solidi e Tremissi, tardo-imperiali, ostrogote, bizantine, barbarizzate, ritrovate isolate, che possono essere state occultate singolarmente, oppure che sono residuo di complessi associati dispersi. Per desiderio di chiarezza e per necessità di spazio⁹, in questa sede, citerò comunque, per l'oro, solo i ripostigli con materiali associati, rimandando per gli esemplari isolati al *Repertorio* (con gli *Aggiornamenti*). Analogamente farò riferimento, ove necessario, anche per l'argento e il rame, solo ai complessi associati, tralasciando gli esemplari isolati, in questo caso ancora più numerosi, rimandando sempre al *Repertorio* (con gli *Aggiornamenti*). Molti degli esemplari di ritrovamento isolato in oro, Solidi e Tremissi, erano collocati inoltre in contesti funerari più tardi, perdendo ogni interesse quindi per il discorso specifico in questa sede.

Un gruppo di ripostigli ostrogoti e bizantini con monete in oro è sicuramente da datare per l'occultamento a prima dell'inizio della guerra greco-gotica (536), o – in base alla data di emissione degli esemplari più recenti – a dopo il 553. Oppure sono noti in termini tanto imprecisi da essere inutilizzabili in questa sede: per alcuni non viene indicato neppure il metallo. Essi quindi sono stati tralasciati in questa sede¹⁰. Essi, quando significativi e affidabili, individuano fasi di tesaurizzazione dell'oro da collocare in età Teodoriana o Atalariana, in un quadro politico e monetario completamente diverso da quello nel quale si colloca il ripostiglio di Pava, con situazioni ed eventi che portarono all'occultamento e all'abbandono a noi spesso difficili da intuire e ricostruire, come sempre con i complessi associati, in epoche di “normalità”.

Un altro gruppo consistente di ripostigli, caratterizzato dalla presenza di abbondante moneta bronzea, in piccoli nominali, emessi dall'età imperiale alla metà del VI secolo, con presenze ostrogote, bizantine, vandale, talvolta – raramente – anche con moneta in oro associata, è da riferire alla fase finale della vicenda ostrogota in Italia, con la dispersione dei gruppi ostrogoti dopo la battaglia dei Monti Lattari del 553 o nella fase immediatamente precedente di sbandamento¹¹.

Si tratta di complessi chiaramente di emergenza, che riflettono la composizione della massa monetaria in bronzo disponibile, al livello inferiore della circolazione, con le emissioni finali ostrogote di *Minimi*¹², che erano state abbondanti, unite al materiale precedente rimasto in circolazione, di età ancora imperiale, e al materiale portato dai bizantini invasori, *Minimi* di emissione orientale, con veicolazione pure di esemplari vandali, raccolti in Africa nella fase di preparazione dello sbarco di Belisario in Sicilia.

I possessori dei complessi occultati erano in fuga (il numero di complessi recuperati è molto alto, con tempi molto brevi per l'occultamento) ed avevano scarsissime possibilità economiche. Solo raramente riuscirono (come a Sessa Aurunca) (*Repertorio* 1430) a raccogliere e a nascondere anche qualche moneta in oro. Assente appare l'argento, che, pur emesso abbondantemente, comunque non sembra amato per la tesaurizzazione per tutta l'età ostrogota: lo ricordo a Finero (Verbania) (*Repertorio* 4980), in un tesoro con monete in oro e gioielli, che rappresenta una diversa tipologia di complesso associato, probabilmente non destinato a far rientrare le monete in circolazione. Di soli argenti è il ripostiglio di Maserà (Piemonte) (*Repertorio* 5010), ma che è di età già longobarda.

⁹ La moneta ritrovata isolata presenta sempre quasi insuperabili difficoltà per una datazione dell'occultamento o dello smarrimento, più facile invece con i complessi associati.

¹⁰ Cfr. sempre *Repertorio* 2005, con gli *Aggiornamenti*.

¹¹ Cfr. sempre *Repertorio* 2005, con gli *Aggiornamenti*.

¹² Per chi scrive sono nominali da tre *Nummi*: ARSLAN 2001.

È possibile isolare così un ridotto numero di ripostigli con moneta in oro, datati tutti dalla presenza di emissioni di Giustiniano o a nome di Giustiniano. Non sempre però è possibile comprendere se gli esemplari giustinianeî siano di emissione anteriore o successiva alla fase finale della guerra. I ripostigli occultati dopo la guerra greco-gotica, in una fase storica sempre di grande difficoltà, si inquadrano infatti in una situazione politica-militare-monetaria fortemente cambiata. Non sono quindi utili per discutere il nostro ripostiglio.

Sono comunque da prendere in considerazione, anche se le indicazioni raccolte non sempre sono di facile utilizzo, i complessi di Baia, Punta dell'epitaffio (NA) (*Repertorio* 1130)¹³, Benevento 1889 (*Repertorio* 1150)¹⁴, Boscotrecase (NA) (*Repertorio* 1160)¹⁵, Forlì-Borgo Schiavonia (*Repertorio* 1875)¹⁶, Invillino (UD) (ripostiglio?) (*Repertorio* 2380)¹⁷, Montebuono (RI) 1897 (*Repertorio* 2950)¹⁸, Matelica (MC) 1771 (*Repertorio* 4430)¹⁹, Nerviano-MI 1875, recentemente analizzato (*Repertorio* 3850)²⁰, Roma, Via Latina, Valle della Molarata (*Repertorio* 3250)²¹, Abbiate Guazzone (VA) 1840 (*Repertorio* 3510)²², Treja/ Treia (MC) (*Repertorio* 4560)²³, Lucca, zona di Porta S. Donato, nelle mura, 1638-9 (*Repertorio* 7720)²⁴, Montefegatesi (Valle del Serchio) (LU), metà XVIII sec. (*Repertorio* 7750)²⁵, Sebato-San Lorenzo di Pusteria (TN) 1938 (*Repertorio* 8100)²⁶, Trento-Doss Trento, Verruca 1882 (*Repertorio* 8150)²⁷, Custoza (VR) 1916, strada per l'Ossuario (*Repertorio* 8920)²⁸, Gavello, territorio (RO) (*Repertorio* 9000)²⁹.

Resta quasi sempre incerta la presenza della moneta in oro ostrogota, per le analogie tipologiche con la moneta bizantina. Spesso non si hanno indicazioni sull'integrità dei complessi.

Infine, come già si è detto, il ripostiglio di Finero (Domodossola) (*Repertorio* 4980), con oro, argento e gioielli, è probabilmente più tardo, forse fino a Giustino II. Il ripostiglio, già citato, di Farneta (AR) (*Repertorio* 7670) propone solo argento.

Per una adeguata contestualizzazione del ripostiglio di Pava appare necessario in ogni caso ampliare l'esame anche ai ripostigli ben datati, all'inizio della guerra, con

¹³ Ripostiglio disperso, 1980 ca., con moneta di Giustiniano I (Solidi, Semissi, Tremissi). È noto solo un Tremisse di Giustiniano I.

¹⁴ Con settantadue monete (recuperate) bizantine o ostrogote in oro, con Solidi e Tremissi. Non sono distinguibili le monete bizantine e ostrogote. Disperso nel Medagliere di Napoli.

¹⁵ Con Tremissi in oro di VI secolo (ostrogoti o bizantini?). Disperso nel Medagliere di Napoli.

¹⁶ Con moneta ostrogota o bizantina: «presso un'antica fossa tre mezzi solidi conservatissimi di Giustiniano I» (Semissi? Tremissi?). Segnalazione incerta.

¹⁷ Con due Solidi e due Tremissi bizantini.

¹⁸ Con tredici monete in oro, Solidi e Tremissi, bizantini e ostrogoti, nel Medagliere Vaticano dal 15 dic. 1897.

¹⁹ Con Solidi ostrogoti e/o bizantini di Anastasio, Giustino, Giustiniano I. Ai Musei Vaticani, dispersi nella collezione.

²⁰ Con ventuno Solidi in oro in teca di piombo, con Solidi da Leone I a Giustino con Giustiniano. Sembrerebbe più antico. Solidi bizantini e ostrogoti. Al Museo Correr di Venezia.

²¹ Venti monete in oro, da Zenone a Giustiniano I.

²² In fittile ventitrè monete in oro di Leone I, Anastasio e Giustiniano I (con ostrogote?)

²³ Ripostiglio con monete in oro: «parecchie in oro di Onorio, Anastasio e Giustiniano»

²⁴ Ripostiglio con Solidi e Tremissi in oro da Valentiniano II a Giustino I e Giustiniano I.

²⁵ Ripostiglio con Solidi in oro di Giustiniano I (quanti?)

²⁶ Ventidue Solidi e Tremissi, bizantini e ostrogoti, da Leone I a Giustiniano I.

²⁷ Tredici Solidi da Marciano a Giustiniano I.

²⁸ Solidi e Tremissi (quanti?) di «Giustiniano e Anastasio». Perduti.

²⁹ Tre Solidi sporadici, ma forse da ripostiglio, di Anastasio e Giustiniano I.

sola moneta aurea bizantina. Due complessi, di Castellana Sicula (PA) (*Repertorio* 6250)³⁰ e di Crotona-Punta Scifo (*Repertorio* 0320)³¹, individuano la progressione della conquista del territorio italiano nella prima fase della guerra.

Ambedue non associano moneta bizantina a moneta ostrogota, propongono anche moneta di V secolo e indicano, nella loro composizione, una provenienza dall'oriente. Nessuno dei due contiene materiali emessi dopo il 538, individuando un credibile *terminus post quem non* per l'occultamento.

Appare immediatamente interessante la constatazione della concentrazione dei ritrovamenti con moneta giustiniana in un'area che collega trasversalmente Tirreno ed Adriatico. Si tratta dell'area nella quale si svolsero, nei primi anni della guerra, le operazioni militari più importanti, tra i due poli rappresentati da Roma, passata di mano varie volte, e da Ravenna, controllata stabilmente dai bizantini dal 540.

Prende forma così la possibilità di un collegamento abbastanza sicuro, nel corso della guerra greco gotica, tra gli eventi militari e l'occultamento o l'abbandono di ripostigli di emergenza. Ciò in un territorio nel quale si stavano definendo i confini delle aree monetarie che avrebbero diviso l'Italia nei decenni e nei secoli successivi. Parallelamente infatti alla guerra sul terreno, sia Ostrogoti che Bizantini svilupparono una dura "guerra monetaria", portando alla creazione di un sistema di circolazione differenziato nei territori rispettivamente controllati, con confini che dobbiamo pensare molto mobili. Solo la moneta in oro ebbe libera circolazione tra i due contendenti, anche se nell'ultima fase della guerra Baduela la emise a nome dell'Imperatore Anastasio, morto da tempo ma che aveva delegato Teodorico a governare l'Italia. Tali monete evidentemente non erano riconosciute dai Bizantini.

Negli anni immediatamente precedenti il 536 la zona di San Giovanni d'Asso, lungo il percorso da Bolsena a Siena, dovette essere coinvolta pesantemente negli scontri militari. Ma soprattutto si collocava nelle retrovie del percorso che lungo la Val di Chiana univa Roma ad Arezzo e alla Val d'Arno, permettendo di raggiungere, attraverso il passo della Consuma, Firenze e soprattutto Fiesole, intorno alla quale si svolse tanta parte delle vicende di questa prima fase della guerra³². Lungo la linea segnata dalla Val di Chiana i due eserciti si dovettero fronteggiare a lungo: il Bizantini sicuramente fortificarono, a difesa dei percorsi lungo il Trasimeno verso Perugia, il sito di Farneta, che ha restituito, nel 1747, un ripostiglio monetale (*Repertorio* 7670)³³ che deve essere considerato in parallelo con il ripostiglio di Pava.

³⁰ Con 22 Solidi da Teodosio II a Giustiniano I.

³¹ Con 103 Solidi (87 classificabili) da Teodosio II a Giustiniano I. I *Solidi* di Giustiniano, che si limitano alle emissioni del 527-538, danno indicazioni interessanti per ipotizzare la data di occultamento, che non dovrebbe essere molto più tarda appunto del 538 e che comunque è da anticipare rispetto al 565 (o al 550) proposto in letteratura. Appare probabile che si tratti di un nucleo proveniente direttamente da Costantinopoli, nei primissimi anni della guerra greco gotica, formatosi senza contatti con la circolazione locale: Ricordiamo che nel 536 Belisario occupava il *Bruttium*, ma che nel 540 la Regione veniva ripresa da Totila.

³² Procopio, II, *passim*.

³³ Moneta Ostrogota: AR ¼ Siliqua Teodorico/Anastasio/Roma (491-518) (ARSLAN 1989, AR 5); AR ¼ Siliqua Amalasueta/Giustiniano/mgr. Teodorico/Roma o Ravenna (534-536) (ARSLAN 1989, AR 22). Moneta Vandala: AR ½ Siliqua Gelimer/Cartagine (MIB, p. 132, n. 12; MEC 1, n. 26). Moneta bizantina: AR ¼ Siliqua da 120 Nummi Giustiniano I/Roma o Ravenna (539-565) (MORRISON 1970, 4/Rv/AR/14-18; DOC I, p. 182, 336.1-336.4); AR ¼ Siliqua Giustiniano I/Ravenna (540-552) (MIB e MIBE 78 [1/4 Siliqua AR]; MORRISON 1970, 4/Rv/AR/25-35 [1/2 Siliqua AR]; DOC I, p. 183, 339.1-339.3 [1/2 Siliqua AR]); AR ½ Siliqua Giustiniano I/Ravenna (540 ss.) (MIB 77; MORRISON 1970, 4/Rv/AR/22-24; DOC I, p. 182, 338.1-338.5). ARSLAN 2003b.

La consistenza è certamente più modesta, con sola moneta in argento. Ma la composizione dei due complessi ha punti in comune, con i quarti di Siliqua Ostrogoti, anche di Amalasueta. In questo caso però associati con la moneta giustiniana emessa a Ravenna subito dopo la conquista. Non solo: colui che occultò il piccolo gruzzolo a Farneta era giunto dall'Africa con il primo corpo di spedizione di Belisario, o era stato a stretto contatto con qualcuno che vi partecipò.

Nel ripostiglio, ancora conservato dopo due secoli e mezzo nell'Accademia Etrusca di Cortona, era infatti un argento vandalo, unico esemplare in questo metallo finora con sicura provenienza dal territorio italiano³⁴.

Le monete di Farneta vennero raccolte, non molto tempo dopo l'occultamento del ripostiglio di Pava, sul versante bizantino del fronte, non sapremo mai se da un militare dell'esercito di Belisario o da un "romanzo". L'avversario non era più Vitige, ma Baduela, che non è presente con le sue monete, che non circolavano dove erano i bizantini.

La composizione dei due complessi indica così molto bene come la circolazione, nel corso della guerra, tendesse a specializzarsi, derivando da una massa monetaria indifferenziata in età ostrogota, fino a Teodato e Vitige. Si crearono così situazioni che ebbero un'ulteriore evoluzione nella successiva età longobarda, pochi anni dopo, quando si definirono precise aree monetarie chiuse nei diversi ambiti politici nei quali era stata divisa l'Italia.

CATALOGO

Regno Ostrogoto; Teodorico per Anastasio (491-518); zecca di Roma; AR ¼ Siliqua
D/ *dnanast asivsavc* Sotto il busto .r. Busto di Anastasio a d. diadematato. R/ Monogramma di Teodorico in ghirlanda.

Bibl. gen.: MIB I, n. 39a-b e pp. 86 e 129 (Roma; 492 ss.); MEC 1, n. 118 (Roma); ARSLAN 1989, AR 9 e AR 34 (con diverso monogramma: forse di zecca diversa); METLICH 2004, n. 45 (Ravenna).

1) gr. 0,80; diam. mm 11; 6; n. 7 del ripostiglio.

D/ *dnanast [...]*avc

Regno Ostrogoto; Teodorico per Anastasio (497-518); zecca di Roma; AV Solido

D/ *dnanasta sivspfavc* Busto frontale loricato, con scudo e lancia sulla spalla d., di Anastasio con testa elmata di tre quarti a d. R/ *victor i aavccca* In es. *comob* La Vittoria stante frontale a s. con croce astile nella d. A d. nel campo * (a otto punte).

Bibl. gen.: MIB I, n. 9 (....-518; Roma); MEC 1, n. 112 (Roma); ARSLAN 1989, AV 10; METLICH 2004, p. 18, n. 8 (a come "pseudo-officina"; Roma)

2) gr. 4,46; diam. mm 20; 6; n. 2 del ripostiglio.

Regno Ostrogoto; Teodorico per Giustino I (518/526); zecca di Roma; AR ¼ Siliqua

D/ *dnivsti nvspfavc* Busto di Giustino I loricato a d. diadematato. R/ Monogramma di Teodorico, in ghirlanda. Sopra croce greca.

Bibl. gen.: MIB I, n. 48 (Roma; 518-526); ARSLAN 1989, AR 14; METLICH 2004, p. 37, n. 54 (Roma; Teodorico per Giustino I).

3) gr. 0,66; dipl. 11; 6; n. 8 del ripostiglio.

D/ *dnivsti [...]*

³⁴ Le emissioni di divisionali minori in bronzo vandali sono invece discretamente frequenti.

Regno Ostrogoto; Atalarico per Giustino I (526-527); zecca di Roma o Ravenna; AR ¼ *Siliqua*

D/ *dnivsti nvsavc* Busto lor. e drapp. di Giustino I laureato a d. R/ *dn/athal/aricvs/rex* in ghirlanda.

Bibl. gen.: MIB I, n. 52b e p. 130 (Roma); ARSLAN 1978, nn. 109-110; ARSLAN 1989, AR 17; METLICH 2004, p. 40, n. 57b (Ravenna).

4) gr. 0,70; diam. mm 11; 6; n. 15 del ripostiglio.

D/ [...] *nvsavc*

Atalarico per Giustiniano I (527-534); zecca di Ravenna o Mediolanum; AR ¼ *Siliqua*

D/ *dnivsti nianavc* Busto lor. e drapp. di Giustiniano I laureato a d. R/ *dn/athal/aricvs/rix* (o rex) in ghirlanda.

Bibl. gen.: MIB I, n. 54 e pp. 87 e 130 (Roma); MEC 1, nn. 127-131 (Roma); ARSLAN 1989, AR 19; METLICH 2004, p. 40, n. 59 (Ravenna).

5) gr. 0,76; diam. mm 11; 6; n. 9 del ripostiglio.

R/ *dn/athal/aricvs/rix*

6) gr. 0,75; diam. mm 11; 6; n. 11 del ripostiglio.

D/ [...] *ivsti nian* [...] R/ *dn/athal/aricvs/rix*

7) gr. 0,74; diam. mm 11; 6; n. 14 del ripostiglio.

R/ *dn/athal/aricvs/rex*

8) gr. 0,72; diam. mm 11; 6; n. 10 del ripostiglio.

R/ *dn/athal/aricvs/rix*

9) gr. 0,72; diam. mm 11; 6; n. 13 del ripostiglio.

D/ [...] *ivsti nianavc* R/ *dn/athal/aricvs/rix*

10) gr. 0,70; diam. mm 11; 6; n. 12 del ripostiglio.

R/ *dn/athal/aricvs/rix*

Regno Ostrogoto; Atalarico e Teodato per Giustiniano (527-534; 534-536); zecca di Roma; AV *Solido*

D/ *dnivstini anvspfavc* (*av* in nesso). Busto loricato frontale di Giustiniano con testa elmata di tre quarti a d., con scudo e lancia sulla spalla d. R/ *victor i aavccca* In es. *comob* La Vittoria stante a s. con croce astile nella d. A s. nel campo * (a otto punte).

Bibl. gen.: MIB I, n. 28, pp. 84 e 129 (Roma); MEC 1, n. 122 (Roma); ARSLAN 1989, AV 26; METLICH 2004, nn. 34 (Atalarico; Roma) e 36a-36b (*victor i aavccc.a*) (Ravenna; Atalarico-Teodato-Vitige per Giustiniano).

11) gr. 4,46; diam. mm 21; 6; n. 3 del ripostiglio.

Regno Ostrogoto; Atalarico e Teodato per Giustiniano I (527-534; 534-536); zecca di Roma; AV *Tremisse*

D/ *dnivstini anvspfavc* Busto loricato, con clamide, di Giustiniano a d. diademato. R/ *victoriaavcustorum* In es. *comob* La Vittoria avanza a d. con globo crucigero nella s. e ghirlanda nella d.. A d. nel campo stella.

Bibl. gen.: MIB I, n. 29a (Roma; 527-536)-N32 (Ravenna; 536-539) e pp. 84 e 129 (Roma); MEC 1, n. 123; ARSLAN 1989, AV 29; METLICH 2004, n. 37 (Atalarico-Teodato-Vitige per Giustiniano; Roma o Ravenna).

12) gr. 1,48; diam. mm 16; 6; n. 4 del ripostiglio.

13) gr. 1,44; diam. mm 15; 6; n. 5 del ripostiglio.

Regno Ostrogoto; Atalarico, Teodato, Vitige per Giustiniano I (527 ss.-ca 539); zecca di Roma o Mediolanum (?); AV *Tremisse*

D/ *dnivstini anvspfavc* Busto loricato, con clamide di Giustiniano a d. diademato. R/ *victoria avcustorum* In es. *conob* La Vittoria frontale a d. guarda a s. con globo crucigero nella s. e ghirlanda nella d.. A d. nel campo stella.

Bibl. gen.: METLICH 2004, p. 94, n. 35 (Roma, ma con stella a s.). Assente in ARSLAN 1989.

14) gr. 1,48; diam. mm 16; 6; n. 6 del ripostiglio.

Regno Ostrogoto; Amalasuunta per Giustiniano I (534-535); zecca di Roma o Ravenna; AR ¼ Siliqua

D/ *dnivsti nianavc* Busto lor. di Giustiniano diademato a d. R/ Monogramma di Teodorico in ghirlanda.

Bibl. gen.: MIB I, n. 59 e pp. 87 e 130 (Ravenna); MEC 1, p. 37, n. 138 (Ravenna; Amalasuunta, 534-535); ARSLAN 1989, AR 22 (Ravenna; Vitige; 536-540); METLICH 2004, p. 40, n. 64 (Vitige per Giustiniano; Ravenna).

15) gr. 0,76; diam. mm 11; 6; n. 18 del ripostiglio.

16) gr. 0,74; diam. mm 11; 6; n. 16 del ripostiglio.

D/ *dnivsti [...]*

17) gr. 0,74; diam. mm 11; 6; n. 17 del ripostiglio.

Regno Ostrogoto; Amalasuunta per Giustiniano I (534-535) (?); zecca di Roma o Ravenna; AR 1/8 o 1/16 di Siliqua

D/ [...] Busto diademato a d. R/ Monogramma di Teodorico (Tipo ARSLAN 1978, n. 20) in ghirlanda.

Bibl. gen.: inedito (?).

18) gr. 0,12; diam. mm 11;?; n. 19 del ripostiglio.

D/ Ill. (tracce di testa a d.). R/ Tracce del tipo.

19) gr 0,12; diam. mm 11;?; n. 26 del ripostiglio.

D/ Ill. (tracce di testa a d.). R/ Si legge il monogramma

Regno Ostrogoto; Teodato per Giustiniano I (534-536); zecca di Roma o Ravenna; AR ¼ Siliqua

D/ *dnivsti nianavc* Busto lor. e drapp. di Giustiniano diademato a d. R/ *dn/theoda/hathvs/rix* in ghirlanda.

Bibl. gen.: MIB I, n. 56 e pp. 87 e 130 (Roma); MEC 1, nn. 139-140 (Roma); ARSLAN 1989, AR 21; METLICH 2004, p. 40, n. 62 (Ravenna).

20) gr. 0,72; diam. mm 11; 6; n. 21 del ripostiglio.

21) gr. 0,72; diam. mm 11; 6; n. 22 del ripostiglio.

22) gr. 0,72; diam. mm 11; 6; n. 23 del ripostiglio.

23) gr. 0,70; diam. mm 12; 6; n. 20 del ripostiglio.

Impero Bizantino; Giustiniano I (536-542: MIBE); Zecca di Roma; AV Solido

D/ *dnivstini anvspavc* Busto loricato frontale di Giustiniano con testa elmata, con *pendilia*, con scudo nella s. con cavaliere che trafigge caduto e con il globo crucigero nella d. R/ *victoria aavcccr* In es. conob La Vittoria stante ammantata e alata frontale, con croce astile nella d. e globo crucigero nella s., sotto il quale * (a sei punte)

Bibl. gen.: MIBE 2000, pp. 48-49, p. 118, pl. 15, n. 30.

24) gr. 4,46; diam. mm 20; 6; n. 1 del ripostiglio.

Regno Ostrogoto; Vitige per Giustiniano I (536-540); zecca di Ravenna (dal 540 ai bizantini); AR ½ Siliqua

D/ *dnivsti nianvsavc* (*av* in nesso) (o simile) Busto lor. e drapp. di Giustiniano diademato a d. R/ *dn/vvit/ices/rex* in ghirlanda.

Bibl. gen.: MIB I, n. 57 e pp. 87 e 130 (Ravenna); MEC 1, nn. 151-152 (Ravenna); ARSLAN 1989, AR 23; METLICH 2004, p. 40, n. 63 (Ravenna).

25) gr. 1,48; diam. mm 14; 6; n. 24 del ripostiglio.
D/ *dnivstini anvsprofav* (av in nesso) R/ *dn/vvit/ices/rex*
26) gr. 1,46; diam. mm 14; 6; n. 25 del ripostiglio.
D/ *dnivstini anvsprofav* (av in nesso) R/ *dn/vvit/ices/rex*

CRISTIANO VIGLIETTI, ERMANNO A. ARSLAN

Bibliografia

- E.A. ARSLAN, 1989, *La monetazione dei Goti*, «Corso di cultura sull'arte ravennate e bizantina», (CARB), XXXVI, pp. 17-72.
- E.A. ARSLAN, 2001, *Il Nummus di Teodorico*, in *Zona Archaeologica, Festschrift fuer Hans Peter Isler zum 60. Geburtstag*, «Antiquitas», 3, 42, pp. 5-13.
- E.A. ARSLAN, 2003a, *Problemi ponderali di V secolo: verso la riforma del Nummus. Il deposito di Cafarnao*, in *Autour de l'oeuvre numismatique de Jean-Pierre Callu, Journées de recherche d'histoire monétaire en hommage à Jean-Pierre Callu* (Paris 20-21 octobre 2000), «Revue Numismatique», 159, pp. 27-39.
- E.A. ARSLAN, 2003b, *Cortona e Farneta: goti e bizantini tra Roma e Ravenna*, «Studi Medievali», XLIV, III, pp. 1599-1611.
- E.A. ARSLAN, 2007, *Ripostiglio di Pava, I Longobardi: dalla caduta dell'Impero all'alba dell'Italia* (Torino, 29 settembre 2007-6 gennaio 2008), catalogo della mostra, Milano, pp. 194-199.
- DOC I = A.R. BELLINGER, *Catalogue of the Byzantine coins in the Dumbarton Oaks Collection and the Wittmore collection, I, Anastasius I to Maurice (491-602)*, Washington D.C. 1966.
- MEC 1 = P. GRIERSON, Mark BLACKBURN, *Medieval European Coinage, with a catalogue of the coins in the Fitzwilliam Museum, Cambridge, 1, The Early Middle Ages (5th-10th centuries)*, Cambridge 1986.
- M.A. METLICH, 2004, *The Coinage of Ostrogothic Italy*, London.
- MIB = W. HAHN, 1973-1975-1981, *Moneta Imperii Byzantini*, I (von Anastasius I. bis Justinianus I [491-565]); II (von Justinus II bis Phocas [565-610]); III (von Heraclius bis Leo III [610-720]), Wien.
- MIBE = W. HAHN, 2000, *Money of the Incipient Byzantine Empire*, Vienne.
- C. MORRISSON, *Catalogue des monnaies byzantines de la Bibliothèque Nationale*, I-II, Paris 1970.
- Repertorio* = *Repertorio dei ritrovamenti di moneta altomedievale in Italia (489-1002)*, a cura di E.A. Arslan, Testi, Studi, Strumenti 18, CISAM, Spoleto 2005, con *Aggiornamenti*, scaricabili dal sito www.ermannoarслан.eu.